Signor presidente della Camera,

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,

siamo lieti e onorati di accogliere il presidente Fico e il presidente Draghi al termine dei lavori della 38 esima assemblea nazionale dei comuni italiani.

Siamo perfettamente consapevoli degli impegni importanti a cui voi siete chiamati in questi giorni, e per questo apprezziamo ancora di più lo sforzo che avete fatto per raggiungerci qui a Parma.

Cogliamo in questo gesto la voglia e l'impegno di prestare ascolto e attenzione alla vita e al lavoro dei Comuni in questa stagione cruciale della vita del nostro Paese.

Lasciatemelo dire, pur con tutta l'umiltà che caratterizza la nostra attività quotidiana al servizio delle nostre comunità: in questi tre giorni qui a Parma abbiamo fatto un buon lavoro.

Mi sento di dire che non è stata soltanto un'Assemblea nazionale dell'Anci. È stata una lunga, allargata, riunione di lavoro concreto sull'Italia.

Davvero qui, in questi giorni, si è riunito il Paese.

Sindaci di ogni colore politico, provenienza geografica o dimensione territoriale e amministrativa hanno lavorato insieme ai ministri, alle imprese, alle associazioni.

Non ci sono state passerelle, non si sono sentite né rivendicazioni né piagnistei. C'era da discutere e da lavorare, per mettere a punto le soluzioni utili per semplificare e velocizzare il lavoro dei Comuni e migliorare la vita dei cittadini attraverso l'utilizzo migliore dei fondi che stanno arrivando nel nostro Paese.

Questo lavoro oggi mettiamo a sua disposizione, signor Presidente del consiglio, a disposizione del Parlamento e di tutto il Paese.

Parliamo di cose concrete, del modo migliore di mettere a frutto un'occasione che non si ripeterà, i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'ho già detto in diverse occasioni. Noi non vogliamo tornare all'Italia del 2019. L'Italia di prima della pandemia non era abbastanza giusta, abbastanza forte.

Noi vogliamo pensare, oggi, all'Italia del 2030.

Vogliamo lavorare per un Paese migliore, più forte, più giusto, più verde, più sostenibile.

In questi tre giorni abbiamo già cominciato a lavorare concretamente per questo grande obiettivo. Confrontando le nostre esperienze e i diversi punti di vista.

Questo è, soprattutto un'assemblea dell'Anci: un luogo e un momento di condivisione, trasversale alle provenienze territoriali e alle convinzioni politiche, dove si avviano collaborazioni importanti, ancora più importanti in vista dell'obiettivo ravvicinato che abbiamo davanti.

Vi faccio un solo esempio, che mi ha colpito.

Ieri, su questo stesso palco, i sindaci di Roma e Milano, Gualtieri e Sala, hanno annunciato che due grandi aziende municipalizzate, l'ATAC e l'ATM, lavoreranno insieme ai progetti per la mobilità urbana sostenibile. È una notizia importante: due aziende che forse in questo momento stanno vivendo momenti e condizioni differenti, ma che sanno che insieme possono possono entrambe cogliere l'opportunità che si presenta per modernizzare e migliorare i propri servizi.

Insieme, Milano e Roma, le nostre più grandi metropoli, spesso descritte in concorrenza fra loro, vogliono fare insieme un passo avanti nell'interesse dei cittadini e magari per essere a loro volta d'esempio per altri Comuni d'Italia.

È solo un esempio, ma io penso che sia un ottimo esempio dello spirito col quale dobbiamo affrontare questa sfida.

Durante quello stesso incontro, ieri, Walter Veltroni ha detto una frase che mi ha fatto riflettere. Ha detto, rivolto ai sindaci presenti "Non esistono città ingovernabili".

Anche secondo me non esistono città ingovernabili, così come non esistono Paesi o situazioni ingovernabili e lei, presidente Draghi, con il suo Governo lo sta dimostrando.

Noi di questo, signor presidente la vogliamo ringraziare.

Per lo sforzo che sta facendo insieme a tutti i suoi ministri e per l'attenzione che sta dimostrando nei confronti dei Comuni e del nostro lavoro. A questi segnali importanti e concreti noi vogliamo rispondere con altrettanta disponibilità e volontà di collaborazione, offrendo proposte e soluzioni, non lamentele né rivendicazioni.

Tiro sinteticamente il filo di questi tre giorni di incontro fra oltre 2000 sindaci e amministratori locali, gli esponenti del governo, i rappresentanti di circa 100 aziende, le cose dette e discusse in oltre 50 incontri tematici.

Ci siamo sforzati di capire insieme quali siano le condizioni migliori per adempiere al nostro dovere, per svolgere al meglio il nostro ruolo.

Il primo punto, ovviamente: come spendere bene e velocemente i 40 miliardi di euro del Pnrr destinati ai Comuni.

Come Anci, la nostra posizione è che i finanziamenti del PNRR vengano assegnati ai Comuni in maniera diretta e non intermediata, riducendo al minimo indispensabile i passaggi formali e burocratici per l'individuazione degli obiettivi e l'erogazione dei fondi. Troppo tempo rischia di passare, in attesa del perfezionamento dei vari passaggi burocratici tra Ministeri e Regioni.

Abbiamo inoltre avanzato suggerimenti per una rapida ed efficiente selezione e attuazione dei progetti, anche proponendo un catalogo di procedure e di regole da standardizzare e applicare ai programmi di investimento del PNRR.

Mai come in questo momento crediamo che il metodo sia sostanza. Chiediamo di definire insieme procedure e tempi certi, per proseguire insieme questo percorso. Non rivendichiamo ruoli, solo la possibilità di fare bene il nostro lavoro. Ma non è poco.

Stiamo lavorando con i Ministeri per definire le misure, dando il nostro contributo a una semplificazione, per quanto possibile, delle regole.

Cito qualche esempio.

Dobbiamo sfruttare tanto lavoro già fatto, senza ricominciare da capo.

Abbiamo graduatorie già chiuse, pensiamo ai 2,8 mld del Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), pensiamo alle piste ciclabili per 150 mln, al trasporto rapido di massa per 3,6 mld.

Abbiamo graduatorie in corso di definizione come quella sulla rigenerazione urbana, per 3,3 mld.

Su quest'ultima vorrei spendere qualche parola in più. Sappiamo che l'ammontare complessivo delle risorse utili a finanziare i progetti candidati e ammessi sono circa 4 miliardi. Chiediamo al governo di estendere la copertura di questa misura così da finanziare la totalità delle proposte presentate. Stiamo parlando di interventi per riqualificare le nostre città e migliorare i luoghi dove vivono i nostri concittadini.

Siamo pronti, Presidente Draghi, come dicevo prima.

Vogliamo fare la nostra parte, chiediamo al Governo di avere fiducia in noi.

Sappiamo, come anche lei ripete spesso, che spendere la mole di risorse che arriverà nei prossimi mesi non sarà facile. Per questo vogliamo farci trovare pronti.

Servirà un deciso rafforzamento delle competenze amministrative legate agli investimenti, e purtroppo la carenza di personale nei Comuni è oltre il livello di guardia.

Lo ricordavo martedì nella relazione introduttiva, lo ribadisco oggi: nei Comuni italiani sono in servizio complessivamente 361.745 dipendenti, mentre nel 2007 erano 479.233. Vuol dire che abbiamo perso quasi un dipendente su 4. Mi creda presidente Draghi, è un'emergenza nell'emergenza, che richiede regole eccezionali.

Il reclutamento straordinario deve quindi riguardare tutti i Comuni, soprattutto quelli piccoli, e senza limitazioni o appesantimenti burocratici e autorizzativi come quelli previsti per gli enti in dissesto e predissesto. Su questo punto abbiamo avanzato una proposta, semplice, ma che richiede appunto di avere fiducia nei Comuni.

Il provvedimento sul reclutamento del personale adottato dal Governo consente di inserire, nel quadro economico finanziario del progetto finanziato con fondi del PNRR, la spesa per le risorse umane che si ritengono necessarie alla sua realizzazione, avanzando richiesta al Ministero titolare che a sua volta deve chiedere autorizzazione al MEF.

Questa procedura però rischia da un lato di ritardare il lavoro dei Comuni, e dall'altro di gravare ulteriormente su quello dei ministeri.

Abbiamo chiesto, quindi, al ministro Brunetta di andare oltre rispetto alle ottime cose già decise, consentendo ai Comuni di spendere direttamente il 5% del finanziamento assegnato per il personale necessario alla realizzazione dell’investimento.

Un altro punto che qui è stato condiviso da tutti è la necessità di un cronoprogramma preciso, vincolante e con scadenze ravvicinate.

Massimo entro giugno del 2022 i ministeri titolari delle misure devono esaurire le procedure, che siano avvisi o assegnazioni dirette ai Comuni, ed entro dicembre 2023 i cantieri devono essere aperti.

Questo obiettivo è irrinunciabile, fa la differenza tra un successo del nostro comune impegno e il suo fallimento. È una sfida alla quale vogliamo concorrere insieme.

Sappiamo tutti che c’è un’altra precondizione perché i nostri sforzi abbiano successo. Una precondizione davvero essenziale.

Perché non dimentichiamo affatto di vivere ancora in una situazione d’emergenza, ancora sospesi tra la concreta possibilità e la speranza di uscire dalla pandemia e il timore di nuove ondate, di nuovi lutti.

Abbiamo dovuto farci i conti anche in questi giorni, durante i lavori della nostra assemblea.

Ci siamo scambiati sorrisi celati ancora dalle mascherine, e abbiamo dovuto purtroppo in qualche modo limitare la partecipazione, volendo noi per primi rispettare tutte le regole.

Ma siamo stati felici di essere tornati a incontrarci fisicamente per la nostra assemblea. Un'assemblea che ho definito speciale, proprio perché è tornata a essere normale. O almeno quasi normale.

Vogliamo togliere il “quasi”.

Vogliamo tornare a sorriderci non più soltanto con gli occhi, il prossimo anno all’Anci e prima ancora nelle nostre città, fra la nostra gente.

Ma per arrivare a questo ci attende ancora un ultimo sforzo.

Anche su questo, presidente Fico e presidente Draghi, noi ci siamo.

I Comuni sono pronti a fare la propria parte per la campagna vaccinale che deve continuare.

Già nella prima fase della lotta al Covid, sulla base delle indicazioni che ci venivano fornite dal governo e dalle autorità sanitarie, non abbiamo esitato a trasformare le strutture comunali in hub vaccinali permanenti.

Palazzetti, scuole, auditorium, fiere, tutto quello che avevamo lo abbiamo messo a disposizione per raggiungere questo importante obiettivo.

Abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità per aiutare i cittadini, per raggiungere tutti, anche chi era isolato e chi non ci credeva.

Siamo pronti a farlo ancora, incoraggiati da un risultato della campagna vaccinale che deve renderci orgogliosi e del quale va dato merito a tutti coloro che ci si sono impegnati: governo, regioni, gli enti locali, le istituzioni sanitarie, il volontariato.

Questa è una grande cosa che abbiamo imparato nei terribili mesi che abbiamo alle spalle, e che abbiamo messo concretamente in atto nei tre giorni di lavoro appena conclusi: solo insieme si può rinascere e ripartire davvero.

L’ho sentito ripetere, qui a Parma, da tutte le mie colleghe e tutti i miei colleghi amministratori, che ringrazio uno a uno per la passione e la capacità che mettono ogni giorno nel loro lavoro, e che hanno dimostrato di nuovo qui.

Nei Comuni italiani, presidente Fico e presidente Draghi, troverete come sempre degli alleati leali e determinati, convinti di essere oggi fra protagonisti della nuova stagione del Paese.

Una stagione di bellezza, di forza e di serenità.

La stagione nella quale, come è scritto qui dietro, l'Italia rinasce.